UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 6.29 e tramonta alle 18.06
La Luna Sorge alle 12.42 e tramonta alle 5.08
Il Santo Santa Francesca Romana
Il Proverbio
Cui ch'al è di sal che nol vadi te ploe.

L'intervista

L'ANCORA DI BRUXELLES

«Non diventiamo irrilevanti»

Secondo Alberto Felice De Toni, l'Unione europea rappresenta l'unica ancora di salvezza per evitare che questo continente «venga condannato all'irrilevanza» e adesso è il momento di puntare alla realizzazione di una difesa comune.

TERZO POLO

«Un fallimento ormai certificato»

Il desiderio di creare una sorta di nuova Margherita nasce, per il sindaco, dalla «certificazione del fallimento politico del Terzo polo» almeno così come era stato immaginato da Matteo Renzi e Carlo Calenda alle ultime Politiche.

LAICI E CATTOLICI

«Il Pd di Schlein non li rappresenta»

Il tentativo di mettere assieme un'anima centrista, inoltre, è anche figlio, sempre secondo Alberto Felice De Toni, della consapevolezza di come «nel Pd di Elly Schlein la componente cattolica e laica non è rappresentata».

De Toni: «L'Europa è l'unica opzione I miei nuovi ruoli rafforzano la città»

Il sindaco sarà a Roma alla manifestazione per l'Unione
«Dopo gli Eurobond, adesso serve una difesa comune»

Mattia Pertoldi

Da una parte c'è il cantiere per la nuova Margherita, dall'altra la partecipazione, convinta, alla manifestazione di sabato prossimo a Roma per l'Europa. In mezzo, per Alberto Felice De Toni, resta però la convinzione che i suoi nuovi ruoli – dall'Anci nazionale a quello al fianco di Ernesto Maria Ruffini – «rafforzeranno la città». Una visione che, peraltro, lo convince a tirare diritto anche di fronte alle polemiche.

Sindaco perchè ha deciso di partecipare all'evento di Roma?

«Prima di tutto perchè sarà una manifestazione trasversale come dimostra, ad esempio, l'adesione dei primi cittadini di Venezia e Palermo. Ma ho soprattutto scelto di esserci per ribadire come l'Unione europea sia l'unico orizzonte di senso che ha il continente per non diventare irrilevante e per rispondere al tentativo di Trump di mettere in discussione il Patto atlantico. L'Europa con il covid ha accettato gli Eurobond. L'auspicio è che adesso si proceda verso una vera difesa comune».

Lei ha avviato il progetto politico verso una nuova Margherita ancorandolo al centrosinistra. Non pensa, tuttavia, che queste categorie stiano tramontando come dimostrano le posizioni opposte di Lega e Forza Italia sull'Europa e la spaccatura interna al Pd?

«Sono stato un grande sostenitore del maggioritario, ma dopo 20 anni prendo atto che questo non rispecchia più gli orientamenti del Paese. L'ideale sarebbe un ritorno al proporzionale, e in parallelo anche alle preferenze considerato come gli onorevoli ormai curino più i rapporti con il proprio segretario che con il territorio di elezione, ma francamente non credo sia un'opzione praticabile, almeno a breve termine».

Nemmeno da qui alle elezioni politiche previste fra due anni e mezzo?

«Temo di no. Cambiare la legge elettorale è sempre un'operazione complicata e ad alcuni non conviene. Penso in primis a Fratelli d'Italia ma, forse, pure al Pd. Ed è proprio per questo che, come cantiere centrista, sostengo la necessità di lavorare in maniera aperta in vista di una competizione con due schieramenti opposti. I numeri, d'altronde, sono chiari».

In che senso?

«Il Pd a Udine ha ottenuto il 20%, più o meno quello che vale a livello nazionale. Per arrivare al 51% è però necessario più del doppio del consenso e, tenendo in considerazione il fallimento del terzo polo, la domanda è: cosa faranno Italia Viva e Azione?»

ALBERTO FELICE DE TONI
SINDACO DI UDINE A CAPO DI UNA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA

Secondo lei?

«Puntare un'altra volta a raggiungere il 3% soltanto per entrare in Parlamento sarebbe miope. L'ideale, invece, potrebbe proprio essere l'apertura di un ragionamento tale da mettere assieme forze laiche, cattoliche, quelle che oggi non sono rappresentate dal Pd e così riuscire a contare di più».

Non pensa che lo scenario sia destinato a cambiare per motivazioni più internazionali che italiane?

«È indubbio che adesso andremo incontro a sei mesi particolarmente nervosi in cui dovremo capire cosa accadrà a livello europeo e nazionale, ma dobbiamo farci trovare pronti a ogni scenario».

E in questo scenario quale ruolo potrà avere Ruffini?

«È una risorsa preziosa di un percorso lungo e articolato, ma abbiamo ancora un po' di tempo per decidere chi può vestire i panni del leader di questa nuova formazione».

Cosa risponde a chi l'accusa di pensare in grande e, più in generale, a tutto tranne che ad amministrare la città?

«Scelgo di mutuare quello che mi ha detto, poco tempo fa, il rettore dell'Ateneo di Cagliari: se si vogliono difendere gli interessi della Sardegna bisogna parlare sardo sull'isola, italiano a Roma e inglese a Bruxelles. Gli interessi locali, cioè, non si tutelano chiudendosi nel proprio orticello. Ne sono sempre stato convinto e per questo è un dovere mantenere rapporti sia nazionali sia europei. Non si fa il bene di Udine e del Friuli restando fermi in regione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA COMMISSIONE SUL FOTOVOLTAICO

Gatta (Misto) sui ristori «Il Pd votò contro»

«Quando poco più di una settimana fa, a sostegno dei cittadini di Beivars ho presentato la mozione per sostenere le loro sacrosante richieste, anche chi oggi si straccia le vesti, a suon di articoli e titoli sui giornali, quando poteva hanno votato contro o hanno lasciato l'aula».

Così Antonella Eloisa Gatta, consigliera del gruppo Misto, dopo la commissione che l'altra sera ha discusso di pannelli fotovoltaici. «A nulla serve nascondersi dietro tecnicismi giuridici legati alle parole compensazione, Pas o autorizzazione unica. Usare lo scudo della legge per decidere di non stare accanto ai cittadini è una stortura oltre che un atto di vigliaccheria politica», incalza, ricordando come i cittadini chiedano «ristori e che l'Amministrazione batta un colpo».

Da qui, l'affondo. «Dov'erano Mansi e tutto il Pd quando si è votato per i ristori, per creare un tavolo di confronto tra cittadini, amministrazione e società installatrici? Hanno votato contro. Dov'era Michelini e la sua attenzione al quartiere? Era volutamente uscito dall'aula. Dov'erano il sindaco De Toni e i green della sua lista? Alleanza Verdi Sinistra? Hanno votato tutti contro. Su 40 voti, sono stati solo tre i favorevoli a chiedere un vero impegno dell'amministrazione: Gatta, Govetto e Salmè. Tutta la maggioranza – ricorda – non ha voluto che sindaco e giunta si impegnassero per offrire ristori ai quartieri colpiti dall'insediamento di parchi fotovoltaici, Beivars in testa. E se la minoranza, per una "protesta "ha lasciato l'aula, ha perso una occasione, per scelta». —

VkVSIyMjMzVlOGU5MzgtNGZmYS00ZGJmLWJkZDctODE5NmQ0NGMyZTI4IyMjMmY5ZTgyZGUtZjE0Yi00ZDU0LWE1MTEtMDljZTJhYjA4ODAwIyMjMjAyNS0wMy0xMlQxODo1ODo1NSMjI1ZFUg==